

*La storia*

## Guttuso, De Chirico e gli altri il Maggio disegnato

di Gregorio Moppi



Uno dei disegni del Maggio

In sette volumoni dell'editore Olshki, la schedatura dei tesori d'arte del Maggio. Quasi 3.500 pagine che illustrano in ordine cronologico, con dati tecnici e innumerevoli immagini, mezzo secolo di figurini, bozzetti, modellini, costumi, gioielli di scena firmati dai pesi massimi novecenteschi della pittura, della scultura e del décor teatrale.

● a pagina 13

## L'ARCHIVIO

# I disegni del Maggio la storia nascosta nel tesoro di carta

di Gregorio Moppi

In sette volumoni dell'editore Olshki, la schedatura dei tesori d'arte del Maggio. Quasi 3.500 pagine che illustrano in ordine cronologico, con dati tecnici e innumerevoli immagini, mezzo secolo di figurini, bozzetti, modellini, costumi, gioielli di scena firmati dai pesi massimi novecenteschi della pittura, della scultura e del décor teatrale. *I disegni del Maggio musicale fiorentino. Inventario* sono il frutto del lavoro titanico condotto da Moreno Bucci, conservatore del fondo storico del teatro, grazie al finanziamento cospicuo della Fondazione Marchi. Più di dieci anni

per ordinare il materiale, registrarne le generalità, fotografarlo e immagazzinarlo in una banca dati informatica. Con l'obiettivo finale – al momento irrealizzato – di riversare tutto in rete, così da renderlo accessibile agli studiosi. Per adesso ci sono i libri, testimonianza cartacea di un patrimonio stimato attorno ai 10 milioni di euro: il primo uscito nel 2010, l'ultimo poche settimane fa, suddiviso in due tomi, che copre gli anni 1973-83. Una miniera per gli studiosi del disegno teatrale. Sfolgiandola, ci si imbatte nei disegni di De Chirico, Sironi, Casorati, Umberto Brunelleschi, Annigoni, Zeffirelli, Primo Conti, Cagli, Savinio, Toti Scialoja, Dino Buzzati, Kokoschka, Maccari, Gut-

tuso, Lele Luzzati, Mirò, Sylvano Bussotti, Schifano. È la memoria viva di un festival rivoluzionario che, dalla sua nascita nel 1933, ha trasformato la messinscena del melodramma.

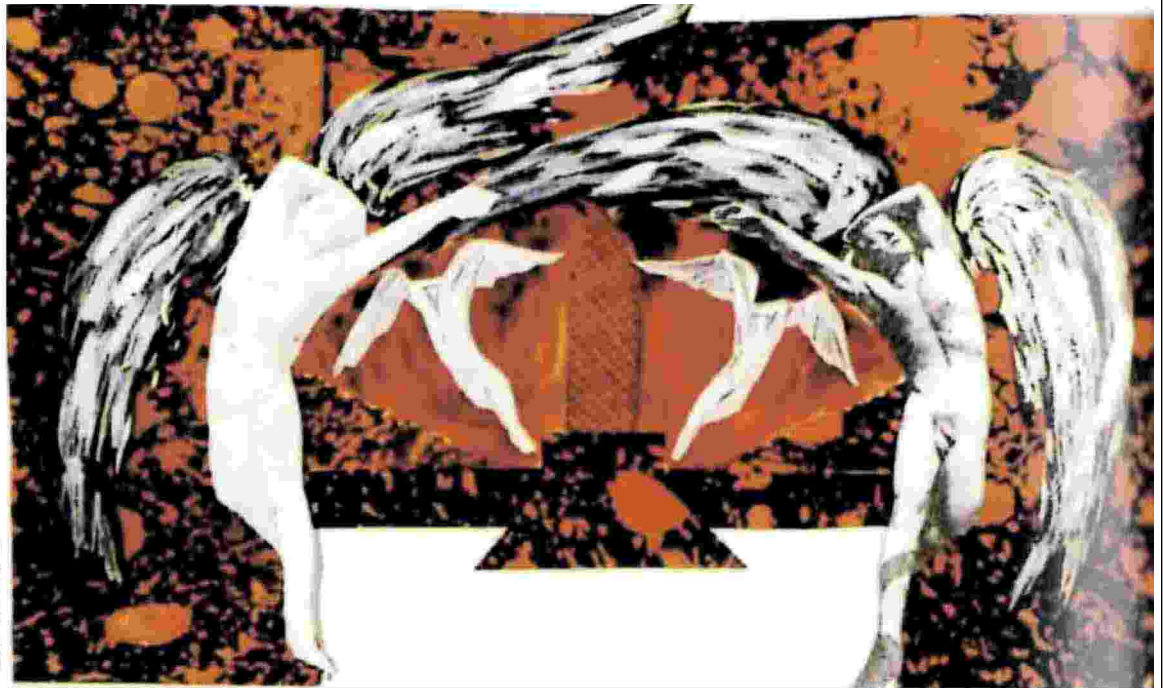
E tuttavia, malgrado l'impresa mastodontica portata avanti finora, l'inventario risulta incompiuto, dato che si interrompe, appunto, al 1983. Per proseguire servirebbero altri fondi e la volontà del teatro, specie ora che è appena andato in pensione Bucci. «Si deve alla mostra "Visualità del Maggio", allestita al Forte Belvedere e poi replicata a Tel Aviv e Philadelphia, l'avvio dell'interesse storico per i disegni teatrali. Era il 1979. L'aveva ideata Raffaele Monti, allievo di Ragghianti, mentre una seconda

sezione fu messa su a Prato dalla costumista Anna Anni. Per la prima volta in Italia un'esposizione rilevava la centralità artistica della scena e del costume teatrali, grazie a bozzetti e figurini mai visti fuori dal teatro. Tra le opere esposte c'era anche la scultura in acciaio di Corrado Cagli oggi collocata in piazzale Gui, unica rimanenza scenografica dell'*Agnese di Hohenstaufendi* Spontini, data nel 1974. Da quel momento la storia dell'arte smise di ritenere trascurabile questo settore, e i nostri teatri cominciarono la sistemazione e la valorizzazione del loro patrimonio artistico. Ciò che risultò utile quando, con la conversione degli enti lirici in fondazioni, questi beni dovettero essere messi a bilancio». Bucci ne è fra i maggiori esperti. Il che gli ha consentito di identifica-

re e salvare disegni e costumi di cui il tempo aveva fatto smarrire la memoria. Come gli abiti di scena donati al Maggio dal mezzosoprano Ebe Stignani dopo l'alluvione: parte del suo guardaroba personale (alcuni ideati da Caramba), allo stesso modo di quelli regalati in tempi più recenti da Renata Tebaldi. Inoltre dai magazzini sono stati recuperati i costumi realizzati nel 1981 da Karl Lagerfeld per *Iracconti di Hoffmann* di Offenbach con la regia di Luca Ronconi. Mentre tra le carte dell'archivio si nascondevano gli studi di Derek Jarman per bozzetti e figurini della *Carriera di un libertino* di Stravinskij (1982). «Vi è raffigurata la cultura giovanile londinese radicalizzata, fatta di punk, mohicans e new romantics. L'accatastamento ossessivo di citazioni di opere d'arte celebri (tipo il

David e la Primavera di Botticelli), di personaggi del jet set come lady D, Elisabetta II, Reagan, Mina con la barba, stanno accanto alla riproduzione di oggetti di consumo, con televisori quasi sempre accesi». Ma, sottolinea Bucci, l'ultimo, doppio volume **Olschki** testimonia anche la centralità del balletto durante la sovrintendenza Bogianckino, con l'arrivo in città del coreografo Evgenij Poliakov che fece di MaggioDanza una compagnia di primo livello con cui collaborarono artisti come Fausto Melotti e Piero Dorazio. «E soprattutto, nell'opera, si impose il sodalizio tra Ronconi e Pier Luigi Pizzi per *Orfeo ed Euridice*, *Nabucco*, *Trovatore*, per la *Tetralogia wagneriana*. A loro due sono legati i più grandi successi e le più infuocate contestazioni nel Comunale di quegli anni».

Catalogati 50 anni di figurini, bozzetti e modellini di grandi artisti. Una maxi collezione di cui ora è uscito l'ultimo volume



► Per Stravinskij  
Un bozzetto di Fere Jarman per "La carriera di un libertino" di Stravinskij (1982)

#### ▼ Appunti e colori

A destra, un disegno per *La Fanciulla del west* diretta da Bussotti, e un'opera di Luzzati



Quasi 3.500 pagine con gli schizzi di De Chirico, Primo Conti o Guttuso. I libri, a partire dal 2010, sono stati pubblicati da **Olschki**